

INTERVISTA AL  
PRESIDENTE ANCI

«I partiti sono spesso autoreferenziali e ripiegati su se stessi invece di misurarsi con la realtà»

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Per favore, basta parlare di premiership sui giornali, troviamo il modo di coinvolgere i cittadini, altrimenti non si capisce perché dovrebbero darci un consenso». Leonardo Domenici, diresse, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, ha una visione molto concreta della politica. Sarà perché, dice «da sindaco si ha un rapporto più diretto con i problemi delle persone». E non risparmia qualche appunto ai partiti: «Peccano di autoreferenzialità, spesso i gruppi dirigenti sono ripiegati su se stessi, invece di misurarsi con la realtà».

E i sindaci? Quale ruolo hanno in questo momento, nel recupero di un rapporto con la società, visto che sembra essersi affievolita quella carica che avevano acquisito pochi anni fa?

«Io non ho mai ritenuto che il cosiddetto "partito dei sindaci" fosse una grande idea. Era un movimento, semmai, nato per spingere con forza le riforme istituzionali che poi non si è riusciti a fare. Soltanto ora è arrivato alla Camera il nuovo ordinamento dello Stato in senso federale. Mi sembra più importante, invece, che i sindaci siano parte integrante e attiva

dei movimenti ai quali appartengono: che sia il centrosinistra o il Polo. Certo, in questo momento ad essere al centro dell'attenzione, almeno sulla stampa, sono i presidenti di Regione».

I sindaci si sentono scavalcati dai «governatori»?

«È ovvio che sia così, perché è stata la prima elezione diretta dei presidenti di Regione. Ma ricordo che la figura del sindaco ha una particolarità: il rapporto più diretto con i cittadini, per cui le città e i comuni sono i luoghi in cui avvengono le trasformazioni, o si sperimentano, dopo aver raccolto le esigenze segnalate dai comitati dei cittadini, dalle associazioni di base... Invece ora sembra che la trasformazione avvenga nelle Regioni».

Insomma, i presidenti regionali sono un po' «prepotenti», fanno contare di più la loro voce rispetto al governo centrale, soprattutto Nord?

«Alcune sono solo speculazioni, e da presidente dell'Anci assicuro che anche noi siamo partiti in quarta. Però mi sembra pericoloso ra-



## «L'Ulivo può vincere se coinvolge i cittadini»

### Domenici: «Basta dispute astratte sul premier. Fissiamo procedure, programmi e squadra»

e, sotto questo aspetto, i partiti sono spartiti».

È una critica che rivolge anche al Ds ai partiti minori?

«I Ds sono un partito più grande, con un rapporto con la società più consolidato. Però devo riconoscere un vizio comune a tutti: i partiti sono ripiegati su se stessi, si misurano solo fra gruppi dirigenti, invece di guardare alla realtà».

Le sembra che sul territorio il Polo e, in modo populista, la Lega siano più in contatto con le realtà dei cittadini?

«Su quel fronte ci sono delle vere aberrazioni, e fra Polo e Lega corrono intrecci di interessi. Non è questo, è il centrosinistra che deve porsi più seriamente il problema di come coinvolgere la base di massa per elaborare un programma sui problemi reali, tanto per cominciare valorizzando al massimo ciò che di buono si è fatto in cinque anni di governi del centrosinistra, quasi otto per i comuni. Non sono fra quelli che pensano che la partita contro la destra sia persa, ma, di nuovo, vedo un'autoreferenzialità dei partiti. E poi, anche sul premier, smettiamola di fare un dibattito sui giornali. Che sia Amato, Rutelli o Mister X, decidano i vertici, ma su quale programma?»

Ecco, sempre sui giornali Arturo Parisi dice di voler tenere conto dei sondaggi, soprattutto perché vedono Rutelli più adatto a competere contro Berlusconi.

«È strano che ci si voglia affidare ai sondaggi».

Secondo me bisogna mettere in chiaro alcuni punti: primo,

qual è la procedura. Le primarie per legge non si fa in tempo a farle, va bene, ma allora troviamo delle forme di consultazione meno formali per coinvolgere i cittadini sul programma. Altrimenti, diciamo, la base elettorale si scoccia... Secondo: perché i leader dei partiti non mettono su una commissione programmatica? Mi piacerebbe molto. Terzo: ci dev'essere una squadra, dato che non siamo ancora all'elezione diretta del premier».

Francesco Rutelli è comunque uno dei candidati di cui si parla. Secondo lei pecca di personalismo oppure può essere forte per il suo bagaglio da sindaco di Roma?

«Francesco ha fatto cose importanti per Roma, cose che si vedranno di più in futuro, come il rinnovamento della città fatto per il Giubileo che ha necessariamente creato disagi ai romani. Rutelli è un punto di riferimento importante sia per l'esperienza dei sindaci che per il centrosinistra».

Il programma del centrosinistra è la cosa a cui tiene di più. Lei cosa suggerisce, a grandi linee?

«Anzitutto far capire bene come è migliorata l'Italia in cinque anni di governo del centrosinistra. Farei delle vere e proprie tabelle comparative: com'era il paese prima del '96 e com'è ora. Anche cosa può garantire sulla dimensione europea, perché

le. E parlare ai giovani significa parlare di nuovi lavori, di scuola e formazione, di Internet, ma anche di sviluppo compatibile, ambiente. Che può dire su questi temi il centrodestra? Infine direi che l'innovazione non può prescindere dall'equità e dalla giustizia sociale. Non siamo retrò ma ricordiamoci che i diritti servono. Quindi per nuovi lavori vanno stabiliti nuovi diritti».

Torniamo ai sindaci: lei ha proposto in commissione Affari costituzionali della Camera la modifica del limite di due mandati per rieleggere un primo cittadino. Perché?

«Quella proposta la feci il 5 maggio scorso all'assemblea congressuale dell'Anci. Quella dei sindaci è l'unica carica con il limite dei due mandati di rieleggibilità. Sul piano politico il problema si pone per i comuni piccolissimi, con meno di mille abitanti. A volte è difficile trovare chi si candida, non c'è gente nuova, e spesso, per questo, si formano liste civiche uniche, ma così non c'è competizione, non c'è pluralismo. Immagino che la proposta, per ora, sarà superata dalla discussione sul federalismo che si apre alla Camera il 19 settembre».

Una parola sulla chiusura dell'Unità?

«Per me è stato un dramma, ho sofferto profondamente, anche in privato. Che posso dire, ho cercato di contribuire ad aiutarvi in tutti i sensi, anche materialmente. Non posso che augurarmi che ci sia un forte impegno per tornare in edicola al più presto».

Non ho mai creduto al partito dei sindaci. Siano parte attiva nei loro schieramenti

inutili ma a volte sono troppo leggeri e chiusi in se stessi. E devo dire che anche in consiglio comunale non è che si assista a delle discussioni troppo formative... Insomma, per governare una città deve esserci un rapporto diretto con i cittadini

## «Controribaltone» in Sicilia Il Ppi espelle due deputati regionali

Due espulsi, uno sospeso: il Ppi corre ai ripari per il «caso Sicilia» e, su richiesta di Castagnetti, il collegio dei probiviri del partito ha emesso le sue «sentenze» nei confronti dei deputati regionali popolari che hanno consentito il cosiddetto controribaltone.

Espulsi Benedetto Adragna e Carmelo Lo Monte, sospeso per tre mesi Antonino Scalfici. «Il Collegio Nazionale dei Probiviri del Ppi - informa una nota dei Popolari di ammatari - ha esaminato la richiesta di provvedimenti disciplinari avanzata dalla Segreteria nazionale nei confronti dei deputati regionali siciliani che hanno sostenuto la nascita della giunta Leanza. Il collegio nazionale ha proceduto all'espulsione dei deputati Benedetto Adragna e Carmelo Lo Monte, in quanto assessori nella nuova coalizione di centrodestra, e ha sospeso per tre mesi dal Partito il deputato regionale Antonino Scalfici».

## S. Gimignano, Blair incontra Martini «La Toscana regione vincente»

Secondo una consuetudine che dura ormai da cinque anni, Tony Blair ha incontrato il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini. Tony Blair ha infatti rinnovato con Martini la tradizione dell'appuntamento con la Regione, che aveva inaugurato con Vannino Chiti fin dal 1996, quando era ancora leader dell'opposizione. Al centro del colloquio tra Martini e Blair, avvenuto nella villa di Cussona a San Gimignano, è stata soprattutto la Toscana, nei confronti della quale il premier ha ribadito l'affetto ormai noto per la storia e la cultura, ma anche per le persone, di cui apprezza lo spirito acuto e amichevole, e per l'ambiente di cui ama l'equilibrio e la serenità. Martini ha confermato all'ospite la soddisfazione della Toscana per la sua scelta. «La scelta di Blair - ha detto Martini dopo l'incontro - rappresenta una conferma autorevole del prestigio di cui gode la Toscana nel mondo e della qualità della vita che ne costituisce l'immagine vincente».

